«In Austria ce ne sono appena settemila su una popolazione di sette milioni di abitanti, eppure l'odio è aumentato» Drammatico «j'accuse» di Paul Grosz

Il presidente della Comunità ebraica racconta le forme e i pregiudizi che ancora inquinano uno dei paesi più «civili» della vecchia Europa

Quell'antisemitismo senza ebrei

Interno del teatro «La Fenice»

VIENNA Rosso ai fianchi bianco sul tetto e quasi vuoto dentro il tram viennese come una bandiera silenziosa scivola via sulle rotaie del ring Sulla città splende il sole è una bellissima giornata d autunno Ma forse è solo luce una forte luce tiepida Ad ogni modo col passar delle ore quel color argento antico quel severo grigio di Vienna si illumina e cambia Alle undici santo Stefano luccica già come l alluminio Proprio davanti all ingresso c è la fotografia di un fuggiasco appeso sul filo spinato a testa in giù sullo sfondo di un campo di concentramento Sopra in tedesco c è scritto Mai di menticare affinché non accada mai più È più giù «1938 1988» Organizza il Comune la Stadt Wien Ma si fermano più turisti che viennesi

Vienna 1938 Mai dimenticare All epoca dell Anschluss qui ci vivevano circa 180 000 cittadini di religione ebraica Furono tutti deportati Mai dimenticare la folla isterica inneggiava al Führer Salvatore Si ammassavano ebrei vivi e li si portava al macello A migliaia furono denunciati dai propri vicini che con l aiuto di Dio trovarono facilmente il coraggio per tradire Di 180 000 viennesi ebrei dall ultima diaspora ne tornarono solo 400 Pesavano sì e non quaranta chili a testa e, dagli occhi si capiva che erano morti almeno cento volte in quegli anni Mai dimenticare Il consiglio è buono e ci segue fino al Caffe Rathaus dove incontro Paul Grosz il presidente della comunità ebraica d Austria

È un piccolo signore sulla sessantina Loden nero un simpatico pizzo di barba bianca due occhi vispi e un sorriso da ragazzo Grosz rappresenta 7 000 austriaci ebrei Risiedono tutti a Vienna In tutto il resto dell Austria ci sono solo tre erranti a Linz e uno a Graz

Oltre il 60 per cento dei componenti la comunità austriaca ha più di sessant anni Lo stesso Grosz è fra loro Lui meglio di chiunque altro allora può parlarci dell Austria di Waldheim di un ex nazista che diventa capo dello Stato del passato che torna di colpo Ma non era finita?

No non è mai veramente finita Alle elezioni del 76 in cui rivaleggiavano il socialdemocratico Kreisky e il reazionario Klaus c era un manifesto di Klaus intitolato un vero austriaco con evidente riferimento a Kreisky che non poteva esserlo perché ebreo L antisemitismo in Austria c è sempre stato Ma questa volta la storia è più seria Dal 1945 non era mai successo che l antisemitismo arrivasse così dall alto scelto dal vertice e usato come strategia politica Alle ultime elezioni la Ovp (la grande destra austriaca il partito di Waldheim *ndr*) ha usato tutti i vecchi pregiudizi antisemiti che peraltro annidano nelle teste degli austriaci da almeno cent anni Non è la prima volta in Austria che i cliché sugli ebrei vengono usati a scopi politici è successo con Luegger con Hitler con Schonerer Ora con Waldheim è successo di nuovo Ma Waldheim mi credo pur troppo non era solo alla corsa per la presidenza Stavolta c era tutta la Ovp (detti anche i neri *ndr*) anche la stampa dalla popolarissima *Kronen Zitung* al *Linzer Blatt* Una vera e propria campagna elettorale all insegna dell antisemitismo È il peggio e che ha funzionato»

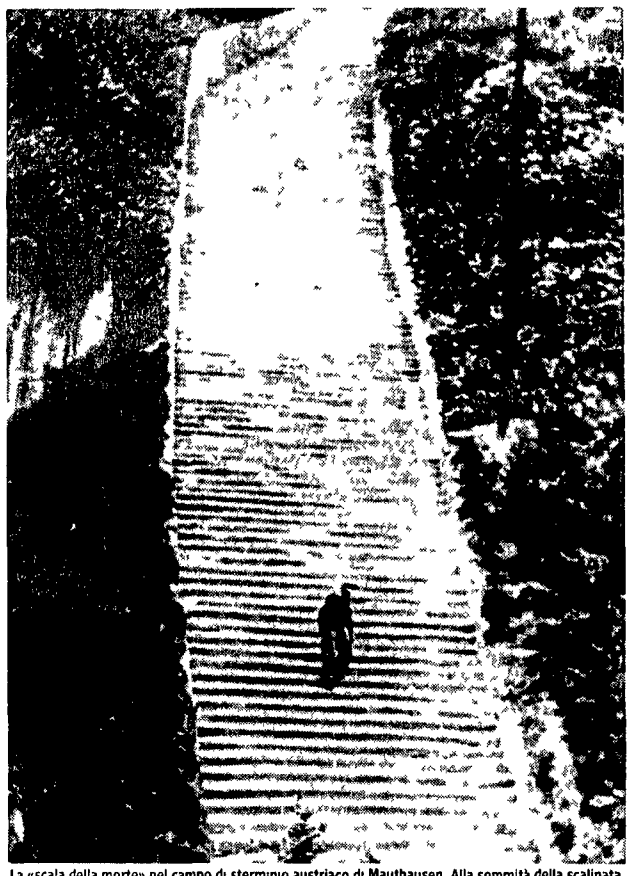
Sì ha funzionato Di nuovo e di nuovo in Austria neanche cinquant anni dopo Anche nel 38 l antisemitismo «funzionò» bene qui

«È vero Ciò che accadde in Germania tra il 33 e il 38 fu niente in confronto a ciò che successe in Austria dal 38 in poi Fu qui che scoppiarono i movimenti dell anticristo dell antiuomo e poi dell antiebreo Tra marzo e novembre del 38 l Austria fu il campo di esercizio dove i nazisti dimostrarono che si poteva attaccare gli ebrei senza rischiare la minima resistenza da parte della popolazione Gli austriaci infatti non reagirono e ben presto fu chiaro che si potevano trasformare gli ebrei in cose trasformando al tempo stesso i camerati in complici Sì l Austria è stata il trampolino del nazismo questa è la realtà»

Attimo di pausa Gosz fa uno spuntino Dalla finestra si vede in fondo alla strada il Rathaus il più spettacolare edifi

Sì Philip Jenninger presidente del Bundestag tedesco è stato costretto a dimettersi dopo le allucinanti dichiarazioni sulla Notte dei cristalli» i segnali inquietanti di un rafforzarsi dell antisemitismo nel cuore della vecchia Europa non mancano L odio per l ebreo continua a scavare brecce In questa intervista il presidente della Comunità ebraica austriaca spiega come in Austria dove gli ebrei sono appena settemila tra sette milioni di abitanti si continui a respirare un atmosfera di razzismo come se esso fosse più forte là dove gli ebrei sono pochi E l uomo diventa un simbolo ove depositare paure arcane

ALESSANDRO G RYKER



La «scala della morte» nel campo di sterminio austriaco di Mauthausen Alla sommità della scalinata c era una cava di pietra Gli ebrei salivano e scendevano con le pesanti pietre, incessantemente Chi cadeva moriva senza soccorsi Migliaia di deportati finirono così

cio neogotico di Vienna È il palazzo del Municipio su in cima a cento metri di altezza c è l uomo di ferro il simbolo della città Ma da dove sono si vede si vedono delle figure isolate che attraversano lentamente il parco del Palazzo Sulla strada solo qualche macchina ogni tanto A volte qualche passante davanti alla nostra finestra Ma non si vedono uomini di ferro Di ferro semmai è questa vita senza grandi emozioni sotto un sole di ghiaccio sintetico Sembra che non accada niente Come negli anni Trenta prima tutto calmo e poi la bomba di un odio covato a lungo e in silenzio Ma perché ancora contro gli ebrei?

Grosz mi guarda «Perché l antisemitismo è una malattia una di quelle malattie che provengono direttamente dall ignoranza Alcuni studi in Austria hanno dimostrato che i maggiori indici di antisemitismo si hanno là dove non ci sono ebrei Certo i giovani con maggiore cultura sono meno antisemiti dei più anziani Ma già vent anni fa secondo gli studi di allora i ventenni erano molto più tolleranti Eppure i quarantenni di oggi sono antisemiti come quarantenni di vent anni fa» La malattia che peggiora col tempo?

«Sì succede qualcosa L Austria è un paese strano glielo assicuro Ci sono 7 milioni di austriaci e 7 000 ebrei eppure è uno dei paesi più antisemiti del mondo Qui esiste l antisemitismo senza ebrei Le racconterò un fatto accaduto quasi un aneddoto Negli anni Sessanta ci fu una situazione molto interessante in Austria un professore tale Taras Borodeigewitsch tenne per qualche giorno delle letture di antisovietismo e di antisemitismo Da queste letture scaturirono scontri in strada fra studenti di sinistra e neonazisti Ci fu anche un morto Io non mi occupavo ancora di questioni ebraiche e una sera che ero uscito con mia moglie notammo che vicino all Opera sulla Karntnerstrasse c era la polizia Fermai la macchina e andai a vedere cosa succedeva C erano vari gruppi di persone che discutevano animatamente Allora mi avvicinai a uno dei gruppi per sentire di cosa si trattasse C erano i vecchi nazisti circondati esaltati gli antisemiti Cercando qualcuno a cui poter fare delle domande trovai un giovanotto sui vent anni che ascoltava molto attentamente Gli chiesi la sua opinione e lui subito sciorinò tutta una serie di luoghi comuni sull antisemitismo fra questi quello per cui gli ebrei avrebbero avuto in mano tutto il commercio Gli chiesi come mai fosse arrivato a quella conclusione e lui mi rispose Guardi la Karntnerstrasse Tutti i negozi sono di ebrei Allora gli chiesi quanti ebrei pensasse che ci fossero in Austria Non lo sapeva Gli dissi Guardi in Austria ci sono 7 milioni di abitanti Quanti pensa che siano ebrei? Sa cosa mi rispose? La metà »

Viene da pensare a quegli uomini fatti fratelli nell odio un odio feroce a cui basta un pretesto una menzogna per esplodere come un vulcano È una storia antica questa durata da quando gli ebrei arrivarono a Vienna per la prima volta circa mille anni fa Da allora infatti non sono mai riusciti a rimanerci per più di tre generazioni

Grosz annuisce «È vero A Vienna gli ebrei sono stati cacciati e richiamati dozzine di volte È incredibile e che sono sempre tornati»

Ma perché si ritorna?

«Perché non si può rinunciare alla speranza che il peggio non accada mai più»

Prima di lasciarci Grosz parla di un libro pubblicato da poco un libro sull antisemitismo in Austria dopo il 1945 Pare che a parlare siano solamente i protocolli dei governi austriaci dalla fine della guerra in poi dichiarazioni di antisemitismo firmate non solo da ex nazisti ma anche da ex deportati politici dei campi di concentramento (ovviamente non ebrei) Un libro scandalo insomma che doveva essere una doccia fredda per gli austriaci Tuttavia il libro è uscito e non è successo assolutamente nulla Il libro è stato taciuto taciuto e dimenticato Non c è stato neanche bisogno della censura in questi casi l Austria censura con l indifferenza Il libro è di un inglese Robert Knight e si intitola Io sono a favore di tirare questa storia per le lunghe»

Signor Di Iorio, ma lei che c'entra con la lirica?

GIUSEPPE CHIARANTE

È possibile procedere alla nomina di chi deve dirigere enti o istituzioni culturali adottando criteri che si fondino esclusivamente sulla professionalità e sulla competenza sul rigore e sull impegno intellettuale e che pongano invece fine alle pratiche perverse delle spartizioni e delle lottizzazioni dello scambio di favori e degli accordi clientelari?

Su questo tema noi comunisti assieme ai gruppi della Sinistra indipendente abbiamo impostato gran parte della discussione per l elaborazione della proposta di legge Strehler Bordon per una nuova organizzazione del teatro che abbiamo presentato pochi giorni fa al mondo della cultura e dello spettacolo Abbiamo in particolare cercato in quella proposta, di semplificare i meccanismi (le commissioni i pletorici consigli di amministrazione, la pluralità di incarichi) che favoriscono la logica spartitoria e abbiamo posto l accento sulla chiarezza delle scelte e delle responsabilità Torneremo a discutere di questi problemi nel convegno nazionale che si svolge oggi alla Casa della cultura di Milano sui problemi dell organizzazione musicale

Ma intanto, è venuto da Venezia – dalle vicende della nomina del sovrintendente della Fenice – un chiaro esempio di come non ci si deve comportare I fatti sono noti C era una candidatura avanzata da molte personalità culturali ancor prima che dai comunisti e da altri gruppi di sinistra, e fatta propria dal sindaco repubblicano Casellati che era quella di Cesare Mazzonis da decenni si occupa di musica e di organizzazione musicale e da molti anni direttore artistico della Scala ha una professionalità e una competenza riconosciute in tutto il mondo Poteva esserci qualche dubbio?

È stato invece eletto con un solo voto di scarto in base a un accordo tra la Dc e i socialisti che fanno capo al vicepresidente del Consiglio Giannì De Michelis che a Venezia si considera una specie di zar – un certo signor Lorenzo Iorio sconosciuto fuori di Venezia noto a Venezia come amministratore delegato del «Gazzettino» e amministratore unico delle «Imprese tipografiche venete» Lo scandalo non sta solo nella dichiarata incompetenza di Iorio ma anche nel cumulo di incarichi perché – leggiamo dai giornali – egli non intende abbandonare le sue attività in campo editoriale e ha dichiarato che dedicherà alla Fenice (che avrebbe oltretutto bisogno di un forte rilancio anche in vista delle manifestazioni del bicentenario) solo una parte del suo tempo libero

L esempio è così chiaro che non ci sarebbe neppure bisogno di parlare di nuove leggi Ma il fatto è che per stroncare certe pratiche occorre anche che insorga con più forza contro di esse la voce dell opinione pubblica e soprattutto degli intellettuali e del mondo della cultura Affinché chi si è comportato come coloro che hanno votato il nuovo sovrintendente della Fenice paghi un prezzo per le sue scelte e abbia finalmente a vergognarsene

Si inaugura con Pergolesi la stagione dell'Italcable

La Serva Padrona un aperitivo molto frizzante

ERASMO VALENTE

ROMA Erano trecento (all inizio nove anni fa ai Satiri) ma non sono morti Anzi si sono addirittura sestuplicati Al Sistina (dove si svolgono da cinque anni) sono infatti milleottocento gli ascoltatori che di volta in volta seguono i «Concerti Italcable» mattutini (10 30) e domenicali sempre trasmessi in diretta da Radiotre Un ora di musica preziosamente scelta ed eseguita che è ormai tra le più desiderate che abbia il mondo della musica Stefano Mazzonis direttore artistico di questi concerti ha ora annunciato il cartellone della imminente stagione la nona Si incomincia il 20 con *La serva padrona* di Pergolesi cantata da Alberto Rinaldi e Susanna Rigacci La regia è dello stesso Mazzonis l orchestra è diretta da Vittorio Antonellini Non perché ce ne sono in giro tanti si avrà un omaggio agli animali incentrato sul brillante *Carnevale degli animali* di Saint Saëns Avremo una mattinata «Per Beethoven» affidata al pianista Emanuel Ax (*Les Adieux* e la *Waldstein*) un omaggio al valzer con il pianista Roberto Cappello (Weber Ravel Brahms Granados) Un inno al cosmo («Fuoco Acqua Luna e Terra») sarà intonato dalla illustre pianista Gloria Lanni il 19 febbraio Beethoven Liszt Debussy Bartok De Falla)

Due puntate sono previste per la famiglia Yepes (liuti e chitarre) mentre la cantante Elly Ameling dai *Lieder* di Schumann arriverà fino ai *Songs* di Gershwin ed Ellington Il violinista Ruggiero Ricci suonerà i *Capricci* sempre più diabolici di Paganini e altri sfiziosi incontri punteggiano la vivacità della programmazione Avremo un concerto dedicato al corno delle Alpi strumento lunghissimo forse quanto quello delle vette del Tibet Jozef Molnar suonerà un particolare *Concerto* di Leopold Mozart Il popolare Willy Boskovsky inventore dei «Concerti di Capodanno» a Vienna poi scalzato da Lorin Maazel accendera una serata pre natalizia (19 dicembre alle 21) con i famosi valzer degli Strauss C è ancora un concerto serale il 29 maggio conclusivo della stagione con l Orchestra di Amsterdam diretta da Frans Brugen che farà anche conoscere una trascrizione per fiati della sinfonia dell opera *Il ratto del serraglio* dovuta allo stesso Mozart

I concerti sono gratuiti gli inviti si ritirano presso il Sistina anche otto giorni prima del concerto che in ogni caso potrà sempre essere ascoltato per radio

Una ferita rossa in quel primo quadro nero...

La scomparsa di Franco Angeli La sua pittura innovatrice, poetica e insieme politica, dai simboli degli anni '60 agli spazi vuoti, metafisici

DARIO MICACCHI

Ho saputo che Franco stava male ricoverato in ospedale andando a vedere una sua piccola ma bellissima mostra di dipinti degli anni 60 e 70 alla galleria Gregoriana al 36 di via Gregoriana Ma non è grave mi rassicurano in galleria sta già migliorando So come e quanto Franco abbia sempre vissuto e viva sfidando la vita So che Franco scompare fa perdere le sue tracce diventa introvabile per mesi Poi all improvviso tu telefona o vedi la sua sagoma la figura per le strade di Roma Lo ha lasciato in uno studio magnifico dove il suo far grande di pittore si esprimeva al meglio lo ritrovi che lavora in un luogo di fortuna in un caos indescrivibile Era capace di dipingere in qualsiasi luogo anche là dove un altro pur bravo pittore sarebbe naufragato Invece questa volta non tornerà più

Porto al giornale un «pezzo» in ricordo di Primo Conti e mi passano un Ansa di poche righe «Roma 12 novembre È morto stamani poco dopo le 7 all ospedale Spallanzani di Roma il pittore Franco Angeli 53 anni esponente di punta insieme a Tano Festa e Mario Schifano del rinnovamento della scuola figurativa romana dagli anni 60 in avanti »

Allora Franco la tua continua sfida alla vita l hai persa Sembravi incrollabile invincibile nella tua fiera giovinezza quasi un alieno Goffredo Parise presentandolo in una mostra romana nel 1974 lo disse un bel fiore romano «Franco Angeli è un fiore fisicamente contemporaneo storicamente estemporaneo del Belli» Coglieva Parise un carattere fondamentale di Franco Angeli la sua profonda essenza popolare E aggiungeva che questa bellezza popolare umanistica aveva dato qua e là altri fiori nel nostro paese che sono stati raccolti tutti dal Partito comunista italiano ma che il partito doveva farsi forte e contento di questi figli fiori «perché se vuole come vuole opporsi alla borghesia anche questo conta» Aveva qualche ragione da vendere Parise col suo rimprovero

Franco Angeli era un tipo d uomo e di comunista che non riusciva a mettere in una casella Ho avuto discussioni furibonde con lui aveva sempre da rimproverarmi una lunga lista di cose che non avevamo fatto o avevamo fatto male Eppure tra gli artisti non ho conosciuto un altro comunista come lui fiero e indipendente fortemente plebeo quando ci voleva e così insoddisfatto della vita come andava e così furioso per le umiliazioni e le offese e così desideroso di una liberazione

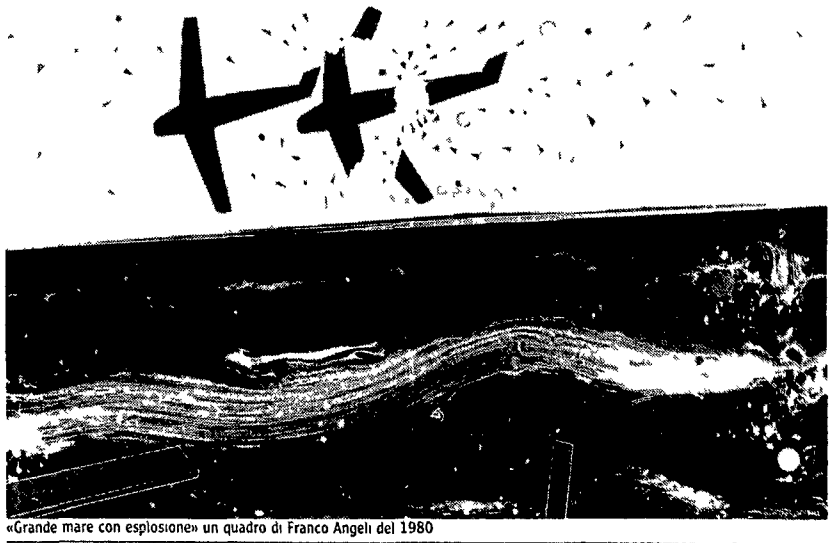
Certo la sua avventurosa sfida alla vita l ha persa come l ha persa il suo amico Tano Festa Ma la sua sfida con la pittura l ha vinta e l ha vinta da grande innovatore da poeta politico autentico da comunista che sa e riesce a lasciare il segnale di un modo di pensare e di sentire nuovi alti incontaminati

Franco Angeli era nato a Roma in una famiglia popolare e democratica il 14 maggio 1935 Un suo fratello tanto amato Otello è un sindacalista Cgil Subito negli anni 60 con i suoi segnali in un gruppetto di artisti innovatori a Roma Franco Angeli aveva preso stacco e tipicità dalla potenza tragica e attivante della sua memoria Ho conosciuto Franco in una sezione di partito di borgata in una delle tante mostre che anni fa il partito organizzava su stimolo degli artisti e anche per raggranellare qualche soldo della vendita di quadri Stavo in una piccola giuria e Franco aveva mandato un quadro dipinto alla maniera di Burri un gran nero con una ferita rossa Lo respinsi e lui furioso se lo portò via Fu il mio primo incontro burrascoso con la sua fierezza Forse il quadro era brutto ma quella ferita voleva dire qualcosa

Anni dopo vidi un quadro stupendo una di quelle immagini dove un velo di nylon nasconde e fa affiorare una falce e martello oppure la lupa capitolina oppure l aquila del mezzo dollaro americano o addirittura stormi di falci e martelli come nelle tante variate immagini dei «Cimiteri partigiani Alla base del quadro una scritta (presa dal critico americano Sweeney) È da una ferita scaturì la bellezza» Senza la memoria di questa ferita la sua pittura non sarebbe divenuta mai quella stupefacente immaginazione di segnali contro la violenza del potere che divenne Per questo uso dei segnali Angeli si stacca prepotentemente dagli amici della «Scuola di piazza del Popolo» e che gravitano attorno alla galleria «La Tartaruga» di Plinio De Martiis Ceroli Kounellis Schifano Festa Lo Savio Giosetta Fioroni Mambor Tacchi e altri

Qualcuno parlò di pop italiano perché nel 1964 ci fu la calata alla Biennale una specie di occupazione del Pop Art americano Ma gli italiani con i loro segnali non cantavano nessuna America consumistica come il migliore dei mondi possibile Più che Coca Cola consumavano Michelangelo (Festa e Ceroli) Leonardo (Ceroli e Schifano) E quando usavano la grafia della scritta della Coca Cola come Schifano l affondavano nel magma storico dei muri di Roma I segnali di Angeli all opposto erano di nausea e di rivolta anti pop e ribaltati rispetto alle bandiere a stelle e strisce di Jasper Johns Era un piacere vederlo lavorare La tela scesa a terra le maschere con le figure ritagliate le bombole spray i grossi pennelli con i barattoli di smalti a volte foglie e altre cose di natura da riportare come impronte sulla tela (metodo già usato da Cagli) E lui altissimo su tutto si muoveva esatto e sicuro rapido e infallibile con un sorriso sulla faccia serena Nel 1970 Angeli dipinse un quadro grande bellissimo un autoritratto seduto inquieto presso una tela immensa bianca segnata soltanto da una stella rossa Nel 1974 dipinse un vietnamita che correva avvolto dal napalm È ancora degli strani «dazibao» fogli standard 50x70 e 70x100 tenuti assieme da strisce collanti che si potevano allargare e fare quadro giovani del 68 arrampicati sui monumenti i soldati dell Armata Rossa che alzano la bandiera sul Reichstag e tanti altri motivi Più recentemente le Ande cilene come folgori il mare ma come di altro pianeta con voli di aerei le rovine di Roma e del mondo antico mutate in diamanti lavorati nei rossi verdi in spazi neometafisici daccapo vuoti l uomo assente e con una grande tensione per disegni nuovi che devono entrare nello spazio Talora sembrava di rivedere de Chirico ma come bruciato incenerito da un incendio colossale È Roma come un deserto leopardiano di magma rappreso in qualche immagine appena illuminato dalla luna.

Caro Franco ci hai lasciati su questa vuota assenza bruciata nera. Ci mancherai



«Grande mare con esplosione» un quadro di Franco Angeli del 1980